

A black and white photograph of a cluttered desk. In the foreground, a typewriter is partially visible, with several sheets of paper scattered around it. Some papers have handwritten notes. In the background, there is a vase containing a bouquet of flowers. The overall scene suggests a workspace of a writer or journalist.

LETIZIA BATTAGLIA GIORNALISTA ED EDITRICE: LE EDIZIONI DELLA BATTAGLIA ED ALTRO

Anna Maria Ruta - Studios - di Storia dell'arte



Letizia alla macchina da scrivere
1972
Foto di Santi Caleca

Letizia Battaglia nel 2017 viene inserita dal “New York Times” tra le undici donne più influenti al mondo e viene premiata con il *Cornell Capa Infinity Award*, mentre il suo nome compare tra le mille donne segnalate per il Nobel per la pace: una donna eccezionale, ma nota soprattutto come fotografa. Ma Letizia non fu solo una grande fotografa, fu un'acuta ed attenta documentarista del nostro tempo, testimone della Storia, soprattutto della sua città, pronta a fissare con la macchina,

senza esitazioni, cruente immagini di morte e tenere espressioni di un'umanità dimenticata. In lotta con la mafia, ebbe uno sguardo pietoso su orfani e vedove e un'attenzione partecipe su fresche e ingenuie adolescenti, che l'affascinavano. Basti pensare a quell'immortale scatto sulla giovinetta col pallone, divenuto tessera di riconoscimento del suo lavoro, e non solo. Letizia, che era stata la giovane madre di tre figlie, ma improvvisamente animata dal genio dell'indipendenza e sceglie la



Letizia con Horvat e Zecchin
Foto di Melo Minnella

1 - Ringrazio l'Istituto Gramsci di Palermo per avermi messo a disposizione le raccolte di "Grande Vù" e di "Mezzocielo".

fotografia per intraprendere un nuovo cammino: quello di artista nella difficile tipologia dell'impegno politico e sociale. Perché impegnata Letizia lo fu tutta la vita, ma politica vera mai, anche quando la praticò come consigliera comunale dei *Verdi*, che aveva fondato, perché non ebbe forse la capacità di mediazione, che nella politica occorre. Era uno spirito inquieto, era attratta dai luoghi dove si doveva lottare: il femminismo e la mafia

Nel novembre 1991 Letizia affianca come cofondatrice Simona Mafai, che ne firma l'Editoriale Palermo e non solo, in un'altra più importante e duratura rivista, il mensile, "Mezzocielo

erano le strade giuste. E il femminismo lo praticò ed impose, a braccetto con Simona Mafai, la vera politica fra queste donne, attraverso la scrittura: con "Grande Vù", con "Mezzocielo" e con certe scelte de *Le Edizioni della Battaglia* (bel titolo per una collana di battaglia culturale), fondate a Palermo nel 1992, l'anno delle stragi di mafia e della chiusura del quotidiano serale "L'Ora" (4 maggio).

Prima donna fotografa del quotidiano palermitano dal 1969, nel dicembre 1986 crea "Grande Vù - Mensile di cultura e politica" *Grandezza e bassezza della città di Palermo*, un giornale di ampio respiro cartaceo, pieno di sue fotografie, con sguardo acuto sulla politica e sulla emarginazione di molti.¹ Vi compaiono nomi noti della cultura, della società e della politica palermitana: cito a caso Simona Mafai, Michele Perriera, Gaetano

Testa, Marcello Cimino, Gabriello Montemagno, Alberto Mangano. Fino al nn. 7-8 (anno IV) del luglio-agosto 1989 la rivista mantiene il formato grande che sarà ereditato da “Mezzocielo”. Direttore ne fu Franco Zecchin. Dal n. 9 del 1989 muta formato divenendo più piccola, ma più maneggevole; aumentano le foto soprattutto con i Supplementi e i Dossier², firmati dallo stesso Zecchin, da Shobha, che presto avrà anche lei fama internazionale, da Fabio Sgroj. Gli articoli diventano più brevi anche per il nuovo formato verticale.

Nel novembre 1991 Letizia affianca come cofondatrice Simona Mafai, che ne firma l'Editoriale *Palermo e non solo*, in un'altra più importante e duratura rivista, il mensile, “Mezzocielo - Politica Cultura e Ambiente” in compagnia di Giuliana Saladino³ e Rosanna Pirajno tra le prime collaboratrici. Il periodico si collocò al centro di un giornalismo femminile serio, impegnato, incisivo, ma gradevole, anche nell'impostazione e nell'impaginazione, in cui tra un articolo e l'altro sveltavano icastiche immagini fotografiche: un periodico di donne, ma non solo per donne. Tra le vivaci firme femminili quelle di Rosalba Bellomare, Daniela Dioguardi, Bice Salatiello, Pina Falluca e molte altre, che furono anche le *Donne del digiuno* nel 1992 e del *Comitato dei lenzuoli* tra il 1992 e il 1994. “Mezzocielo” ha avuto lunga vita, quasi un trentennio, se pur con alti e bassi, ed è stato stampato fino a qualche anno fa. Negli anni 2000 vide aumentare la dimensione delle sue pagine e si prolungò fino al n. 162 dell'estate 2019, quando due tristi eventi, l'esplosione nel mondo dell'epidemia del COVID e la morte di Simona Mafai ne determinarono la fine. Nel n. 162 un inserto verticale inseritovi alla fine, *Cin Cin Simona!* di 16 pagine, raccolse in ognuna il ricordo della Mafai da parte delle sedici donne che l'avevano affiancata nella conduzione della rivista.⁴ Letizia fu allora, oltre alla politica⁵, attenta anche alla scrittura: giornalismo e letteratura, teatro e cinema, particolarmente d'avanguardia, l'attrassero sempre sia nel suo costante impegno giornalistico, sia nel sofisticato e insolito lavoro di editrice di raffinati autori

Le Edizioni della Battaglia con diverse collane di piccoli, ma eleganti e attraenti libretti, che, pubblicati tra gli anni Novanta e i primi Duemila, si mossero tra scrittori e registi della Palermo anni Settanta - Ottanta ora contesti letterari e teatrali ora con brevi testi di poche pagine, ma sempre di sofisticata scelta culturale.

e di generi non da tutti praticati.

Nel 1986 aveva fatto parte del collettivo delle donne (Giovanna Fiume, Valeria Ajovalasit, Eva Di Stefano, l'instancabile Giuliana Saladino, altre), che aveva creato la Cooperativa ideatrice della casa editrice *La Luna*, subito attenta ai problemi della società meridionale, ma soprattutto alla letteratura al femminile.⁶ Nel 1992, anno tragico, ma anche diversamente prolifico, Letizia aveva dato vita così - quasi contemporaneamente a “Mezzocielo” - a *Le Edizioni della Battaglia* con diverse collane di piccoli, ma eleganti e attraenti libretti, che, pubblicati tra gli anni Novanta e i primi Duemila, si mossero tra scrittori e registi della Palermo anni Settanta - Ottanta, ora con testi letterari e teatrali ora con brevi testi di poche pagine, ma sempre di sofisticata scelta culturale. Sfogliando i volumetti delle varie collane emerge il ricordo di una Palermo culturalmente viva, moderna, inserita nel flusso di rinnovamento avanguardistico che in quegli anni attraversava l'Italia. Quanti nomi che allora vedevano la città positivamente agitata da una vitalità culturale oggi non più avvertibile: quanti spettacoli d'avanguardia, quanti incontri e dibattiti nelle *Settimane di Nuova Musica*, nel *Gruppo 63*, ne *La Scuola di Palermo*, nell'*Antigruppo*, quanti luoghi deputati alla cultura, che oggi si fanno rimpiangere. In strade storiche del centro città, ora trasformato in un maleodorante, confuso, irriconoscibile bivacco di *fast food*, operavano allora tanti personaggi di estesa

2 - Nel n. 10 dell'anno IV, ottobre 1989, un ampio, cruento Dossier viene dedicato alle morti di mafia.

3 - Giuliana Saladino nel 2001 darà alle stampe per Sellerio le sue testimonianze di vita impegnata dal 1945 al 1973 in *Terra di rapina* e creerà con la figlia Marta Cimino il *Comitato dei lenzuoli* contro la mafia.

4 - “Mezzocielo” lo si può leggere ancora oggi on line, con la presidenza di Rosalba Bellomare e la vicepresidenza di Adriana Palmeri e l'assidua collaborazione di nomi del passato come Bice Agnello, Egle Palazzolo, Stefania Savoia e di nomi più nuovi come quelli di Silvia Ferrari e Valentina Greco.

5 - Consigliera comunale dei Verdi era stata Assessore al Verde e ai Giardini del Comune di Palermo.

6 - La Cooperativa chiuse nel 2021, ma l'ultimo volume sull'infibulazione, *Sette gocce di sangue. Due donne somale di Hassan Sirad S.* uscì nel 2004.

Emergono sui Quadernetti nomi come Aurelio Grimaldi, un giovane Roberto Andò, Roberto Alajmo, ancora ai suoi primi passi, con quel famoso Repertorio dei pazzi della città di Palermo, un Alajmo che ritornerà nella successiva collana *Insula sic* con l'altrettanto noto *Almanacco siciliano delle morti presunte*.

sapienza. E c'erano i Teatri sperimentali, oltre al Politeama e al Biondo: prima ancora c'era stato il CUT (Centro Universitario Teatrale), quindi *Il Teatro dei 172*, l'*Officina Teatrale*, poi *Teatrofficina*, il *Teatro Libero* con *Incontrazione* e il *Teatès* di Michele Perriera (Sellerio, 2015).

Con coordinamento editoriale a Firenze di Giovanni Senzani, ex brigatista e ideologo delle Br ("il professore"), condannato all'ergastolo e poi in semilibertà con programma di lavoro nella sede fiorentina delle *Edizioni*, nacque così una serie di libretti, particolari non solo nel contenuto, ma anche nella forma: sottili, agili, colorati, portavoci ancora di una cultura di impegno e d'avanguardia. La prima collana fu *Quadernetti*: sedici snelli ed eleganti volumetti verticali variano nel colore della copertina, facili da maneggiare; annoverano nomi noti o emergenti dell'allora ancor florida cultura palermitana. Il primo numero, firmato da Michele Perriera, *Oltre il disgusto*, nasce immediatamente dopo le stragi, forse l'*input* ricevuto da Letizia per dar vita alla sua casa editrice. Emergono sui *Quadernetti* nomi come Aurelio Grimaldi, un giovane Roberto Andò, Roberto Alajmo, ai suoi primi passi, con quel famoso *Repertorio dei pazzi della città di Palermo*, un Alajmo che ritornerà nella successiva collana *Insula sic* con l'altrettanto noto *Almanacco siciliano delle morti presunte*. E vi compaiono anche Beatrice Monroy, che successivamente amplierà e approfondirà la sua scrittura, Gabriello Montemagno

con *Il sogno spezzato di Rita Atria* (quanti nomi di intellettuali che non ci sono più), Davide Camarrone, anche lui agli albori del suo impegno di giornalista e vi spiccano tra gli altri, il compianto Anselmo Calaciura (*Era di maggio*), acuta penna dell'allora terza pagina del "Giornale di Sicilia" e padre di Giosuè, oggi affermato narratore, e perfino Ottiero Ottieri (chi era costui? si chiederà qualcuno) con una lucida *Questione meridionale*. Non ci furono né Vincenzo Consolo, né Ennio Pintacuda, pur annunciati fra le future firme. Erano gli anni Novanta e i nomi che vi apparivano erano spesso già noti, compagni di strada ne "L'Ora", consolidatisi negli anni nella vita culturale di una Palermo tragica, ma intellettualmente viva, molti anche passati per le esperienze dell'avanguardia degli anni Sessanta e Settanta. Nel 1993 ai *Quadernetti* seguirono sei *Quaderni*, in cui si distinguono ancora tra gli altri Roberto Alajmo con *Epica della città normale*, dedicato a un Luca Orlando "del 1993" e Roberto Andò con *Il maestro e i porcospini*-*Conversazioni con Francesco Corrao*, portavoce a Palermo di una psicoanalisi allora tanto di moda: era ancora l'Andò della Letteratura, che si preparava per il Cinema. Ma nella collana figurano anche i nomi di Mario Capanna, del fotografo Franco Zecchin e di altri. Con la rapidità e vivacità dello sguardo da bravissima fotografa Letizia era incline a puntare su nuove visioni e prospettive, così, nel 1994, chiusi i *Quaderni*, apre una nuova collana di sette titoli, *Offborder*, in cui vengono messe in luce alcune realtà, allora trasgressive o ignorate, in due testi: *La divina di Palermo* di Nino Gennaro, dedicato ad una *pièce* teatrale messa in scena nell'agosto '93 da Lina Prosa e Anna Barbera con Massimo Verdastro e *Cosa ti piace di me* della brava Daniela Gambino. E in *Los Esclusos* con efficaci fotografie viene puntato il dito sulla realtà dei corpi nudi e scheletrici di tanti latino-americani, i corpi degli esclusi, su cui padre Julio Lancellotti dell'Archidiocesi di S. Paulo del Brasile affissa lo sguardo con acutezza, per mostrarli al mondo. Poi la svolta verso la fotografia anche nei libri⁷ con la collana *Pictures & Paroles* del 1994



7 - Nei precedenti Quaderni di fotografia esce un solo titolo !Cuba va! di Paolo Titolo.

e dopo verso il Cinema con l'altra collana *Insula sic (!)* del 1995 (undici titoli), che accoglie anche testi di Letteratura. *Pictures & Paroles* è la vera collana dedicata alla Fotografia: vi compaiono Franco Zecchin, che illustra l'intervista a Marguerite Yourcenar, *Tribou*, la stessa Battaglia con la figlia Shobha, Nicola Scafidi (nel *Cortile Cascino* di Goffredo Fofi) e altri. Vi si notano ancora i nomi di Paolo Borsellino (...*sai Lucia*), di Salvo Vitale, che dedica sue poesie all'amico e compagno di lotta Peppino Impastato, di Francesco La Licata, che sigla *Boris Giuliano. Un poliziotto amato*, sempre con fotografie dei sopra citati, e di Sara Favaro con *1899*. La collana si chiude con un altro nome di donna, quello di Christina Giorgina Rossetti, da molti ritenuta la più grande poetessa inglese dell'800, con *Poesie*, unite a quelle del fratello pittore Dante Gabriele, *The Blessed Damozel*, introdotte da un saggio di Walter Pater. Seguono poi le collane *SUDNORDSUD* (10 titoli), diretta da Senzani, in cui lo sguardo si amplia 'zumando' su itinerari sociali mediterranei e su zone tra le più drammatiche del pianeta (Cuba, Ruanda, Israele, Medioriente, la Selva Lacandona



La bellezza e la tragicità di Palermo affascinano gli ancora giovani intellettuali, che ne ripercorrono le vicende, drammatiche e culturali, tante queste di alto spessore.

del Chiapas, etc.) e *Percorsi* con pochi titoli, sempre sotto la direzione di Senzani, che dedica alcuni volumetti alla napoletanità (*Loro di Napoli-Il nuovo cinema napoletano 1986-1997*), di nuovo con *Introduzione* di Goffredo Fofi. Nel 1995 Letizia assume la direzione della nuova collana *Insula sic (!)* e ritorna positivamente, con piglio sicuro nelle scelte, alla Letteratura e al Cinema. Tra i nomi: Antonio Calabrò, che con la rapidità e la sicurezza del giornalista che



8 - Risvolto di copertina, Piero Violante, *Swinging Palermo*, Sellerio editore, Palermo, 2015.

9 - Tomatore, Cipri e Maresco, Grimaldi, Scimeca, Calogero, la già citata Torre, Andò, Alessandro Aiello, leader di Cane capovolto

i fatti li ha vissuti, ne *La morte ha fatto cento*, ripercorre gli eventi significativi palermitani degli anni Sessanta-Settanta, ripresi anni più tardi (2010) nella intensa autobiografia *Cuore di cactus*, edita da Sellerio. La bellezza e la tragicità di Palermo affascinano gli ancora giovani intellettuali, che ne ripercorrono le vicende, drammatiche e culturali, tante queste di alto spessore. Accadrà così anche a Piero Violante (*Il disagio del progresso*), che anni dopo, ormai nel secondo decennio del duemila (2015), rivisiterà in *Swinging Palermo*, affascinando il lettore, la storia della cultura a Palermo a partire dagli anni Sessanta fino alla strage di Capaci: “ascesa e caduta della grande Palermo”.⁸

Nella collana compaiono anche i nomi di Antonio Marsala, Roberta Torre (con soggetti e appunti su *Tano da morire*) ed Emiliano Morreale, che punta a celebrare la positività del Nuovo Cinema Siciliano (1988-1996)⁹ in *Lampi sull'isola* con prefazione del solito Goffredo Fofi, mentre

Ignazio Romeo, da bravo allievo della scuola, racconta de *La scuola di Perriera. Diario di un laboratorio teatrale*.

E sempre nella stessa collana si leggono *Almanacco delle morti presunte* di Roberto Alajmo e la raccolta delle divertenti *piecés* del *Teatro futurista sintetico siciliano*, da me curata.

La nuova collana diretta da Elio Di Piazza, *Junk books* (undici titoli), seguendo il percorso letterario, si inaugura con una bella traduzione, *Yes*, del monologo di Molly Bloom dall'*Ulisse* di Joyce, ma accogli poi *Scioperi rivoluzionari* di Lenin e problematiche arabe, messicane, cubane, dei negri d'America e del Meridione d'Italia.

Per ultima, prima della chiusura, nasce *Artsbook*, diretta da Paolo Falcone, che esce tuttavia con un solo libretto dal significativo titolo *La crisi della qualità*. La parabola discendente delle *Edizioni della Battaglia* e della cultura palermitana arriva ad un punto di difficile ritorno.